

Venerdì 18 aprile 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

### Prove a Barcellona Villeneuve vola Schumi a 2 secondi

Vola la Williams di Villeneuve sulla pista di Barcellona, dove i team di F1 resteranno fino a stasera per provare soluzioni tecniche e soprattutto inedite coperture preparate dalla Goodyear. Schumacher è stato preceduto di poco anche da Alesi. Il tedesco, che ieri ha rilevato da Irvine la monoposto F310B con motore "046/1", sarà impegnato oggi nella simulazione di un Gp.

### F1, mito anni '50 Le Ferrari esposte a Vienna

Il Mito dei 50 anni di storia della Ferrari è rivissuto ieri a Vienna nel suggestivo scenario dello storico Museo delle Carrozze, nel castello di Schoenbrunn, dove undici bolide rossi degli ultimi trent'anni erano esposti accanto alle loro nobili antenate. Il presidente Montezemolo, in compagnia di Niki Lauda, ha tracciato il bilancio di una leggenda e di un'emozione, il sogno di guidare una «rossa».



### A Barnard la struttura inglese di Maranello

La Ferrari ha comunicato di aver definito un accordo con John Barnard per la cessione delle sue strutture inglesi. «L'azienda, attualmente conosciuta come Ferrari Design e Development, prenderà il nome di «B3 Technologies Ltd» - spiega il comunicato di Maranello - la struttura continuerà ad operare, in modo autonomo dalla Ferrari, nell'ambito della progettazione e produzione specializzata».

### Automobilismo e motomondiale su Radio-Radio

Su Radio Radio (Fm 104.5) è partita la quinta stagione di Radio Radio Motori, rubrica bisettimanale (martedì e venerdì, dalle 19 alle 19,30) dedicata al mondo dell'automobilismo e al motomondiale. La trasmissione è diretta da Enzo Cerrone. Gli ascoltatori potranno intervenire in diretta. Basterà comporre lo 06/8805241-2 oppure il numero 8813545.

Basket, play-off scudetto: Telemarket sconfitta 98-81 ed eliminata, Kinder ritrova i «cugini» Teamsystem

# Monopolio in semifinale per i canestri bolognesi

## Pallavolo Se Cuneo battesse un colpo...

Poche storie: il campionato di pallavolo di questa stagione è tutt'altro che emozionante. Modena è la squadra più forte e, se qualcuno (ma chi?) non glielo impedisce, trionferà anche in questi play off. La strapotenza del gialloblù fa da contraltare alla «leggerezza» degli avversari. Perché in semifinale gli emiliani hanno battuto per tre volte di fila la Lube di Macerata senza dover soffrire troppo (9 set vinti e uno solo perso) mentre nell'altra semifinale qualcosa di interessante si è visto. Fra Treviso e Cuneo, i veneti sono avanti per 2 partite a 1. Bernardi e soci, fino all'altro ieri sera conducevano addirittura per 2 a 0, poi si è svegliato Lucchetta. E con lui Rafael Pascual. Così l'Alpitour ha battuto la Sisley facendo fare al campionato l'unico vero sussulto. Proprio ai piemontesi - adesso - è stata data la bacchetta magica: quella di far ritornare interesse e share in tv ad un campionato destinato a finire nelle fauci di Modena. Questo, almeno, è quello che al momento appare. A trevigiani e cuneesi l'obbligo di smentire le apparenze.

L.Br.

BOLOGNA. Si dev'essere inceppata la fotocopiattrice. La sera dopo il primo approdo in semifinale, basket city ristampa la stessa partita. La Kinder raggiunge la Teamsystem, soprattutto. Questo non significa che nelle docce del Paladocchia sia scesa la più accreditata concorrente al titolo. Però - se è consentito il flash back - la gestione Brunamonti ha scrostato via tutte le paure bianconere. Ha ridato dignità a un gruppo che pasteggiava a pane e irrisione. Ha innescato mine vaganti che a lungo erano sembrate inerti.

Tre i protagonisti della serata di gala. Prelevic, Savic, Galilea. Tre storielline che vanno oltre la cronaca. Il primo a febbraio sembrava un pensionato. Pancetta, e passi. Soprattutto mani impresentabili. E per un tiratore è già peggio. Ieri sera ha devastato la difesa altrui (da Ancilotto alla 1-3-1) con medie stellari: 26 punti, 7/9 da due, 2/3 da 3, anche 5 assist. Soprattutto, ha raccolto questi numeri anche nella ripresa, quando leggere le unghie Telemarket era diventata opzione poco semplice.

Quanto a Savic, l'appannamento da riscattare era più recente. In Jugoslavia, Spagna, Grecia aveva dimostrato stimmate da leader e movenze - specie per un pivot - di categoria superiore. Poi, l'involuzione. I tiri forzati, i rimbalzi dimenticati, il coinvolgimento a pieno titolo nella Kinder più buia. Il suo contributo al raggiungimento del derby è stato di 21 punti e 7/8 al tiro. Più il bavaglio a Stokes, che in gara 4 era diventato persino uno spauracchio difensivo.

#### Pubblico diffidente

Infine Galilea. Un'esplosione nel ginocchio a inizio stagione, e addio al ruolo di play titolare. Poi la lenta risalita fino a una condizione fisica più o meno accettabile (ancora non è così). Non l'ha vinta lui, la partita. Ma nel secondo tempo ha spezzato i mormori che lo inseguivano mettendo la tripla del più 16, a 5' dalla fine. Il canestro della staffa, il ponte gettato a colmare la diffidenza del

pubblico.

Tutto questo ha due spiegazioni. Entrambe in panchina. La prima è il già citato Brunamonti, cocktail ben dosato di valium ed efedrina. Il primo per i nervi di una squadra ch'era disfatta, in quanto a coesione. La seconda per l'orgoglio. L'altro motivo di tanta grazia (da verificare, ma Bologna s'accontenta eccome) si chiama Komazec. Chissà se la Kinder avrebbe ugualmente agguantato la finale, con lui. Sicuramente avrebbe avuto più punti a disposizione in tutta la serie, non solo ieri sera. Ma se si cerca il vinavil della «nuova» Virtus, non va sottovalutata la sindrome dell'orfano. Anzi, degli orfani. Che non giocano contro il croato, assente per scelta. Giocano senza. Insieme.

Roma, ch'è finita subito sotto con coraggio suicida (correre in casa di Mennea, ma si può?) ha poco altro da rimproverarsi. L'aver portato alla bella una squadra più lunga (e, ora lo sappiamo, di nuovo fiduciosa) è un dato di vanto. E anche Caja, adesso che contende la panchina azzurra a Tanjevic - il famoso fattore J - può andare orgoglioso di come ha tentato di rappezzare le voragini contingenti. Figlie di un avversario in stato di grazia.

#### Roma disastro

Talmente prepotente da togliere di mezzo la cronaca, le cifre (Henson comunque ne ha fatti 26). A fronte di un 74 per cento da due, del 50 per cento da tre, di un conto rimbalzi di 29-20, perde di senso raccontare come abbiano preso formai parziali più eloquenti: 49-32 (a 5' dal riposo), 66-48 (dopo 5' della ripresa), 67-56 (3' dopo, sulla zona Telemarket), fino alla goleda finale. Ciò che conta è il derby, la stracittadina che rompe gli equilibri e che tra i due campi raccoglierà quasi 20mila tifosi. Se lo vincerà, Brunamonti si prepari al millesimo cambio di ruolo nella stessa stagione. Da giocatore a dirigente, da dirigente a coach, da coach a presidente. Cioè, da bandiera a monumento.

Luca Bottura

## Il contratto con la Rai? Finirà dentro un cesto

Fra il 22 e il 24 di aprile, il Palaeur sarà completamente esaurito. Tutto per la Final Four di Coppa dei campioni di basket, competizione alla quale nessuna squadra italiana è riuscita ad arrivare. E, proprio per questo, la Rai ha deciso di non voler dare nessuna immagine del torneo e, anzi, di cedere i propri diritti a Tele+2 senza pensarci su due volte. Così, ben diciannove emittenti trasmetteranno il basket di Roma e il contratto che lega la pallacanestro alla tv di Stato è in via di dissolvimento. La Final Four di Euroleague è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «La cosa che ci offende di più sono stati gli insulti - ha detto a chiare note il presidente federale Gianni Petrucci - Non si compra un prodotto per poi venire insultati come è successo a noi». Dopo le polemiche per il trattamento del mondo dei canestri in campionato, insomma, è scoppiata una nuova bagarre. Stavolta in campo internazionale. E le strade che Fip e Lega sembrano voler percorrere portano a Mediaset e Telemontecarlo. Soldi pochi, spazio adeguato e, soprattutto, garantito. Ecco le linee guida dei rapporti futuri fra le televisioni e la pallacanestro. La Rai? Destinata a perdere le preferenze di club e Palazzo. Meglio così.

L.Br.

Baseball «fuori casa»



È il ricevitore Pokey Reese dei Cincinnati Reds che tenta di conquistare la palla destinata all'«home run»: la lotta con i tifosi dell'Atlanta Braves non ha successo e la battuta di Andrew Jones consente ai Braves di vincere l'incontro 7-1.

Mondiali calcio 2006: non si sceglie tra Germania e Gran Bretagna

# Uefa senza candidate

GINEVRA. Pur sostenendo il principio di una candidatura unica per continente ai mondiali di calcio, il comitato esecutivo dell'Uefa, riunito ieri a Ginevra, ha deciso di non scegliere fra la Germania e l'Inghilterra, entrambe desiderose di organizzare i mondiali del 2006. Secondo le norme della Fifa, le singole federazioni possono candidarsi anche senza ottenere l'appoggio della Confederazione di appartenenza. «Vogliamo modificare questa situazione - ha detto il presidente dell'Uefa Lennart Johansson - e quindi chiederemo al prossimo Congresso della Fifa (nel giugno 1998 a Parigi) di cambiare i suoi statuti. Secondo noi, per evitare spese inutili, non dovrebbe esservi più di un candidato per continente. E dovrebbe spettare ad ogni Confederazione designarlo». Nell'attesa dell'eventuale modifica, tuttavia, sia la Germania, sia l'Inghilterra mantengono la propria candidatura. E l'Uefa rimarrà imparziale, anche se fino a poco tempo fa aveva dichiarato sostenere il dossier tedesco. «La candida-

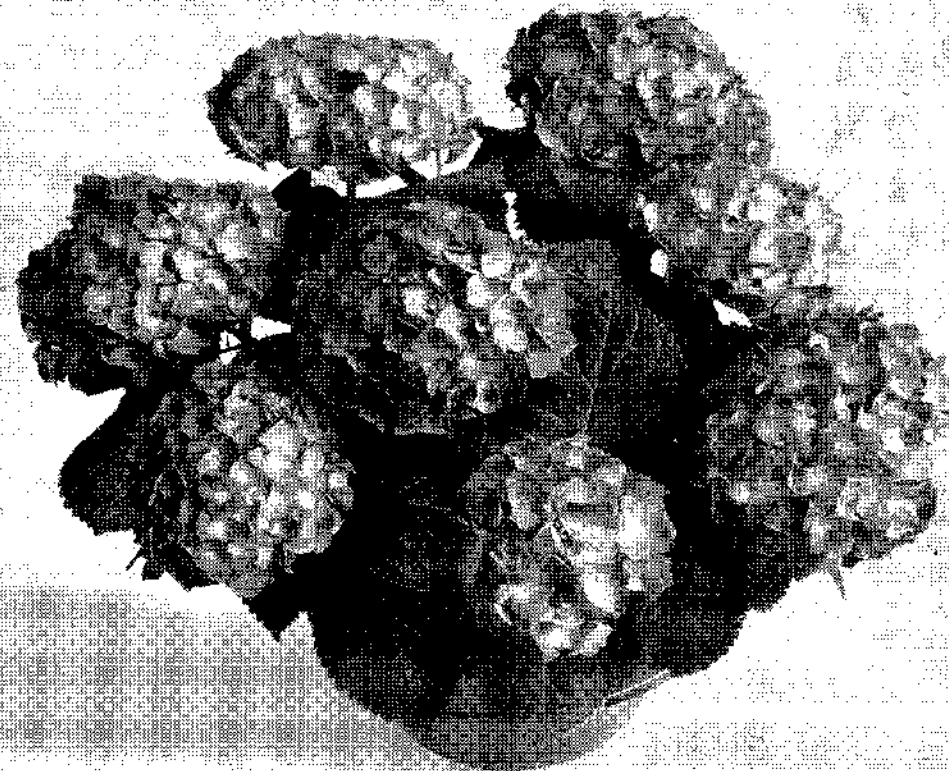
tura tedesca - ha spiegato Johansson - è stata presentata già nel 1993. In seno al comitato esecutivo, esisteva un accordo affinché l'Uefa appoggiasse il dossier. Avevamo il consenso anche dell'allora presidente della federazione inglese, Bert Millichip, quindi la candidatura dell'Inghilterra, giunta nel 1996 dopo gli Europei, ci ha colto di sorpresa».

«Tuttavia - ha precisato Johansson - gli attuali dirigenti inglesi ci hanno detto di non essere al corrente di questo "gentleman's agreement". Quindi, se il comitato esecutivo sarà chiamato a scegliere in futuro fra le due candidature, non ne terrà conto e deciderà in completa imparzialità». Questa non-decisione ha soddisfatto la delegazione inglese: «Non era concepibile - ha affermato il presidente della federazione Keith Wiseman - che l'organizzazione del secondo più importante evento sportivo del mondo venga decisa da accordi più o meno segreti. Adesso abbiamo la garanzia che la procedura di scelta risulterà pienamente le regole della

democrazia». Meno entusiasta invece Franz Beckenbauer, componente della delegazione tedesca. «Non decidente niente - ha detto - l'Uefa farà parlare per ancora un anno solo della rivalità fra tedeschi e inglesi con grande dispersione di spese e di energie. E poi non bisogna dimenticare che tanti altri grandi paesi, quali Argentina, Brasile e Sudafrica, sono interessati alla manifestazione, e spesso, fra i due litiganti, il terzo gode». Per Antonio Matarrese, vice-presidente dell'Uefa, la decisione del comitato esecutivo della Confederazione europea, era una scelta obbligata. «Doveamo rispettare le norme», ha detto. Matarrese non pensa che i due paesi manterranno la propria candidatura sino in fondo. «Anche se il Congresso Fifa non accogliesse la nostra proposta di delegare alle Confederazioni la scelta di un candidato unico per continente - ha aggiunto - sono certo che l'Uefa avrà la forza per presentarsi unita, rappresentata da un solo paese, al momento della scelta finale».

APRILE AZZURRO

NO ALLA VIOLENZA.  
DITELO CON I FIORI,  
OPPONETEVI CON I FATTI.



UN FIORE AZZURRO PER OPPORSI AGLI ABUSI  
E AGLI ABBANDONI DI CUI L'INFANZIA È VITTIMA.

Sabato 19 e domenica 20 aprile, nelle piazze italiane, il Telefono Azzurro

ti offrirà una pianta di ortensia per ringraziarti del tuo contributo.

Il ricavato sarà destinato alla formazione di nuovi volontari e all'apertura di nuove sedi.

Rispondi alla violenza con un fiore, partecipa ad Aprile Azzurro.

Per conoscere la piazza più vicina a te chiama il n. 167-267909.



IL TELEFONO AZZURRO



APRILE AZZURRO

S.O.S. Il Telefono Azzurro - Linea Nazionale per la Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia  
Via dell'Angelo Custode 1/3, 40141 Bologna.